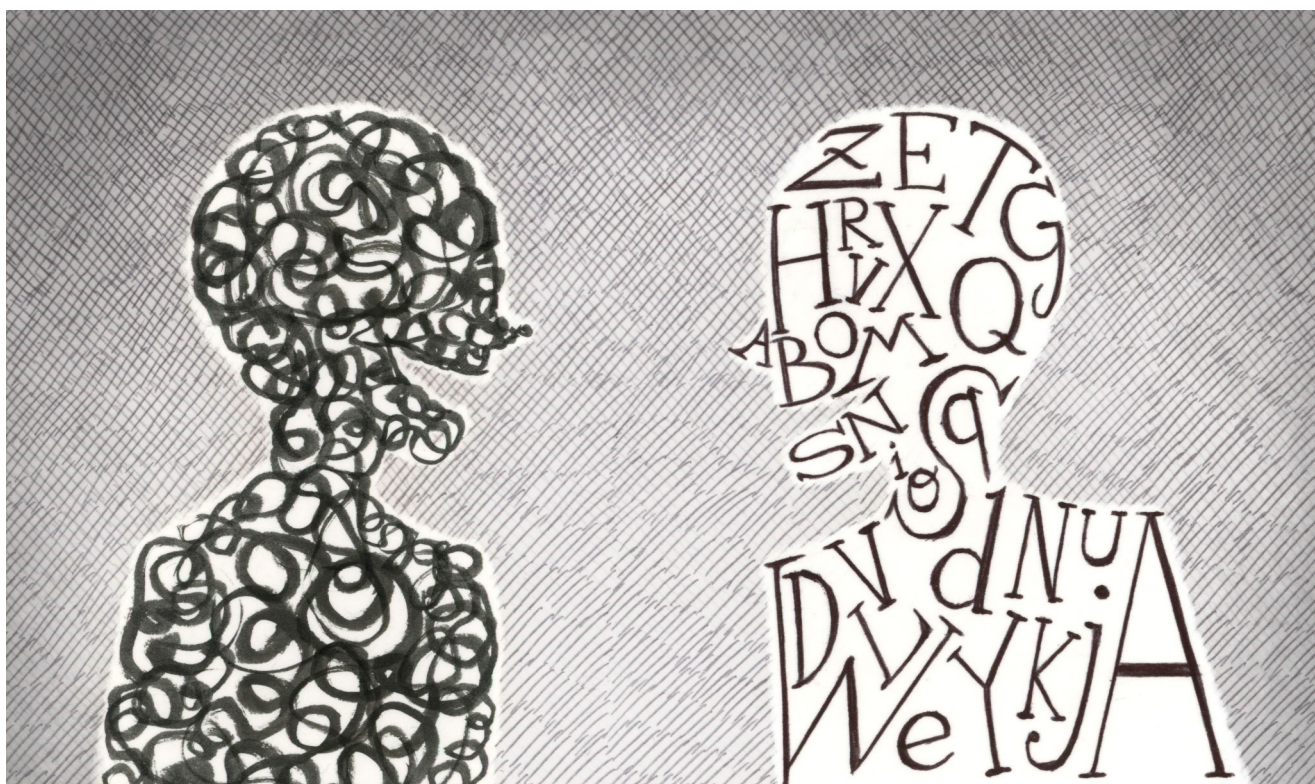


# DIGITI



*Linguaggi*

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ  
DI TRENTO

# DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

## INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

## ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di  
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*  
*Castillon* p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

## VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società  
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce  
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza  
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LÉZUO, Dal linguaggio della fisica al  
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze  
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine  
costituito e spinte egualitarie p. 69

## STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e  
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

## SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («'la da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

*Le autrici e gli autori. Una breve presentazione*

DIGITI. Rivista Manoscritta  
ISSN 3035-2843  
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »  
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [teso.univr.it](http://teso.univr.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.  
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Irene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Irene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Arianna Viro, Sofia Alice Zavettini

Publicato da  
Università degli Studi di Trento  
via Calepina 14 - 38122 Trento  
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it  
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA  
©2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*  
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura  
di Paolo Chisti.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica  
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"  
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),  
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato  
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le  
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinq" 80  
g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettro formato  
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster  
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione  
Work in progress

## EDITORIALE

### LINGUAGGI E CONSAPEVOLEZZE

Adriano Paolini

La parola linguaggio racchiude un significato 'fluido'. Basti guardare l'indice di questo fascicolo di *Digiti* che, ancora una volta, si dimostra vivace e stimolante. Nei contributi raccolti si riflette su linguaggi settoriali e su lingue che variano di segni grafici, dunque nel significante e nel significato.

Si analizzano parole che si trasformano in altre per rendere giustizia alle diversità e per renderci più accoglienti, capaci, anche con il linguaggio, di allargare lo sguardo per includere chi sia diverso da noi e che fa parte comunque della nostra esistenza e della nostra vita in comunità.

Uno sguardo su certi manoscritti di epoche medievali ci porta a realizzare come sia cambiato il linguaggio in cui si 'tratta' delle donne e delle loro malattie. Sì, certo, ovviamente cambia il linguaggio perché la consapevolezza, la coscienza, la percezione di che cosa/di chi sta una donna si è di molto modificate dall'epoca in cui scriveva Alberto

Magno (m. 1880), cui viene attribuito il trattato sulle donne, per non parlare degli aspetti scientifici e medici. Del resto, le donne ancora lottano per ottenere il rispetto per il proprio corpo e il riconoscimento di una naturale pluralità di essenze ed esistenze a partire proprio dal linguaggio della quotidianità.

Dunque non è possibile fermarsi, arrendersi su un modo di comunicare che qualcuno giudica (decide) sia soddisfacente: bisogna sempre muoversi, muovere il linguaggio, agitarlo con le mani, lasciarlo esprimere dalla voce.

Abbiamo chiesto una chiave per avvicinarci criticamente all'intelligenza artificiale. Capiamo come il linguaggio dell'I.A. sia a sua volta l'esito di una scelta tra diversi linguaggi, di uno scambio di prospettive scientifiche che originano studi e riflessioni a loro volta mirati a nuove forme di espressione e di manifestazioni. È un linguaggio complesso che la maggior parte di noi non è in grado di immaginare, a meno di esser degli esperti, e che crea una realtà spaventevole e insieme intrigante ma, quasi sempre, inafferrabile.

Leggo in un articolo di Alberto Puliafito<sup>2</sup>, un giornalista che da anni si occupa dell'"ecosistema digitale", che dovremmo essere in grado di cogliere

l'intersezionalità dell'I.A. : una parola usata per indicare le diverse identità che abbiamo e che si sovrappongono. È stata usata per parlare del femminismo nero, nell'America delle fine degli anni Ottanta. Audre Lorde ha aggiunto che "non esiste una lotta monolitica, perché non viviamo vite monolitiche". Intersezionalità è una parola che dà conto della nostra complessità e suggerisce il modo, per tornare all'A.I., in cui potremmo fare uso dell'intelligenza artificiale. Essere consapevoli di questo, potrebbe aiutarci a non subire e a non farci discriminare da linguaggi, da etichette, da argomenti di discussione mainstream che le A.I. recepiscono soprattutto in centri di potere.

Ridurre tutto a un'unica modalità di 'utilizzo' non risponde alle realtà e non ci protegge. Ma questo vale per ogni forma di linguaggio che usiamo, necessariamente in modo parziale, o di quelli che esistono a nostro insaputa.

Esistono linguaggi di cui non ci siamo mai chiesti l'origine, la ricerca e la riflessione che vi sono dietro; in questo numero di DigiTi impariamo anche di lingue che si modificano per rispondere a esigenze politiche e culturali. La profondità, la serietà e anche la passione che hanno portato autrici e autori a scegliere un argomento e a scriverlo per noi e per chi leg-

gera mi conforta molto. Perché mi tranquillizza vedere che non tutti sono stati travolti dai nuovi linguaggi che ci piombano addosso dall'alto, provenienti perfino dai centri di potere, linguaggi poco misfatti, poco accoglienti, spesso violenti. Violenti non solo nelle parole e nei gesti che vengono scelti, mai a caso, ma anche nel mettere a tacere le esigenze e i valori di una società. Violenti anche quando si insinuano senza denunce.

Come si può rispondere a tutto questo? Sarebbe bene iniziare a rispondere.

Qualcuno l'ha fatto portando il proprio corpo in piazza, altri con parole, dette e scritte con slancio o dopo uno studio approfondito, in difesa di una libertà, e in molti si sono aggrappati saldamente alle proprie responsabilità per elaborare strategie educative e linguaggi alternativi.

La nostra vita insieme parte dal linguaggio e abbiamo bisogno di strumenti per comprendere linguaggi altri, per rispondere, per crearne di nuovi, per essere consapevoli, senza cercare nemici e costruendo pace.

⑧ the blog 'The slow journalist' (substack)

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

